

DI CLAUDIO MADDALONI, PIETRO SAVARESE, CINZIA GENZANO

Dopo l'estate, con la ripresa della scuola, l'obiettivo è tornare tutti alle lezioni in presenza. Lo ribadisce il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi: "La scuola per cui stiamo lavorando è una scuola in presenza, senza se e senza ma". Ma pesa l'incognita vaccini: a settembre una parte del personale scolastico e la grande maggioranza degli studenti, specialmente i più piccoli, non saranno immunizzati. "Noi non abbiamo oggi un obbligo di vaccinazione", ma "la solidarietà spinga tutti ad avere il senso di comunità", dice il ministro. L'allarme lo lancia Rossano Sasso, sottosegretario del ministero dell'Istruzione, che chiede indicazioni chiare al Cts: "L'inizio del nuovo anno scolastico è dietro l'angolo, ma da più parti si percepisce una tendenza all'attendismo che di certo non giova al mondo della scuola. Il ministero dell'Istruzione ha messo a disposizione centinaia di milioni di euro per aumentare la sicurezza all'interno degli istituti, ma sul piano sanitario sono ancora troppe le incertezze che circondano la ripresa della didattica a settembre. Limitarsi a dire che l'avvio dell'anno scolastico sarà con mascherine e distanziamento, quindi esattamente come nel 2020, non è sufficiente. Ci sono altre questioni fon-

damentali su cui chiediamo chiarezza alle autorità sanitarie e al Comitato Tecnico Scientifico". Tra questi, "il tema del monitoraggio e del tracciamento del virus". In una situazione in cui l'obbligo non c'è, sottolinea il presidente dell'Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, "si tratta di provare a convincere più studenti possibili, perché più gente è vaccinata e più sarà difficile la formazione di focolai che costringano le classi ad andare in didattica a distanza". Più 'interventista' la posizione del governatore campano Vincenzo De Luca: "Prepareremo entro questa settimana un piano di vaccinazione straordinaria per la popolazione studentesca. Il problema c'è al di sotto dei 18 anni, nelle famiglie si è ingenerata qualche comprensibile preoccupazione. Allora, noi dobbiamo completare la vaccinazione sotto i 18 anni, dobbiamo fare una campagna di vaccinazione di massa oppure le scuole non possono aprire" conclude De Luca. Per il virologo Fabrizio Pregliasco sull'eventuale obbligo deve decidere la politica, "anche se - spiega a LaPresse - come per le altre malattie, sarebbe d'interesse della sanità pubblica.



Credo che sarà un problema l'adesione delle famiglie con i bambini più piccoli, perché i giovani, quelli un po' più grandi, hanno avuto voglia di vaccinarsi, hanno capito che ci sono effetti collaterali positivi". I vaccini comunque funzionano e, conclude Pregliasco, "potrebbe esserci un rimbalzo di casi, ma non gravi. Quindi credo che saranno sufficienti interventi 'chirurgici', mirati, in caso di focolai" nelle scuole.

I GENITORI NO DAD SUL PIEDE DI GUERRA

Comitati no Dad di genitori e docenti, che dall'inizio della pandemia si battono per la scuola in presenza, di nuovo sul piede di guerra alla notizia che il prossimo anno scolastico, almeno secondo il parere del Comitato tecnico scientifico, potrà ricominciare come a settembre 2020, con mascherine, distanziamento, orari scaglionati e soprattutto possibili lezioni a distanza - soprattutto alle superiori - a causa di locali non adatti a mantenere le distanze: di "restrizioni assurde" e "condizioni capestro che condannano nuovamente la scuola alla Dad" parla Stefania Cecchetti, presidente del comitato A scuola! Rete Nazionale Scuola in Presenza, mentre per Gloria Ghetti, tra i fondatori del comitato Priorità alla Scuola, "non deve ripartire il mantra che i bambini sono untori: i dati hanno dimostrato che non è così". E dai comitati arriva una proposta al governo e al ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi: ok ancora la mascherina, ma dare un segnale di discontinuità con il passato, considerate le milioni di vaccinazioni già effettuate, eliminando quantomeno il metro di distanza tra gli studenti in classe, e così mettendo la parola fine al ricorso spesso automatico

alle lezioni a distanza. "Gli studenti sono l'ultima categoria cui chiedere sacrifici, ne hanno già fatti troppi e per tutti. Parlare di tenere il metro di distanza, e dunque di riproporre la Dad, parziale o meno, con questa percentuale imbarazzante di over 60 ancora non vaccinati, è semplicemente scandaloso", dice Cecchetti all'agenzia Askanews: "La scuola deve ripartire al 100% senza se e senza ma. I ragazzi sono stati vessati, ora i vaccini funzionano e dunque le restrizioni vanno riviste. Con le vaccinazioni che marciano spedite, con buona parte della popolazione scolastica vaccinata, ci sembra una assurdità mantenere le restrizioni che c'erano prima dell'era dei vaccini. Altrimenti perché vaccinarsi, se facendolo si mantengono le stesse restrizioni?". Per la presidente del comitato A scuola! "non si capisce come chiedere ancora il metro di distanziamento a scuola: è l'unico luogo dove si prevedono mascherine e distanziamento insieme. Condizioni capestro che, soprattutto il metro di distanza, condanneranno a restare in Dad e sarebbe il terzo anno scolastico di fila. Ci saranno ragazzi delle medie che avranno fatto tutto il ciclo a singhiozzo. Chiedere il distanziamento è condannare nuovamente la scuola alla Dad, anche perché non si è fatto nulla per spazi alternativi. Al ministro Bianchi abbiamo chiesto un appuntamento, ancora senza successo: aspettiamo una risposta, vogliamo delle rassicurazioni". Anche per Ghetti "preoccupa e interroga che ancora si consideri la scuola un ambiente a parte. I protocolli scolastici vanno allineati alle reali condizioni sanitarie. Il dato più grave è che il principio di massima precauzione l'anno scorso è stato adottato soltanto nelle scuole, come le quarantene preventive: non se

ne capisce la ragione, considerando che il virus non è particolarmente pericoloso tra i bambini e soprattutto la diffusione, come si è dimostrato, non avviene a scuola". "Chiediamo che i protocolli e le misure siano allineate alle altre attività produttive e che non si chieda ancora alla scuola di pagare alla scuola di pagare preventivamente. Il punto è il distanziamento, che è un problema dell'edilizia scolastica, su cui ancora una volta evidentemente non si è investito. Non ci concentriamo di nuovo sui bambini pensandoli come untori perché i dati ci dicono che non è così", prosegue ad Askanews la rappresentante di Priorità alla Scuola. "L'anno scorso dicevamo ai ragazzi che dovevano stare a casa per salvare i nonni, ora che si devono vaccinare per raggiungere l'immunità di gregge: è vergognoso. Vacciniamoci noi adulti, tutti, non è pensabile rovesciare sulle giovani generazioni una responsabilità che è nostra. La scuola deve essere l'ultima a chiudere: con nuove chiusure ci mobiliteremo in tutta Italia, anche dove fortunatamente le scuole continueranno a restare aperte. La scuola è un diritto e in quanto tale presuppone un dovere delle istituzioni di garantirlo a tutti, dai bambini ai ragazzi delle superiori", conclude Ghetti.

LOPALCO GELA I GENITORI PUGLIESI

L'esperienza con la didattica a distanza fatta in Puglia così come in altre regioni, va mantenuta nel caso in cui ci siano situazioni di cui abbiano necessità gli studenti". Così a LaPresse l'assessore pugliese alla Sanità, Pier



Luigi Lopalco. "Negli anni pre-pandemia quando uno studente presentava sintomi influenzali andava a scuola, a meno che non aveva febbre alta, determinando contagi tra i compagni di classe. Oggi con la Dad, gli studenti che si dovessero trovare in condizioni di questo tipo, possono seguire le lezioni da casa", spiega Lopalco. "La didattica a distanza è una buona pratica che, a prescindere dal Covid, può restare come opportunità", conclude

TORNANO A SALIRE I CONTAGI

Tornano a salire i decessi legati al coronavirus in Italia (31 dopo i 12 di domenica) e sale anche l'incidenza, complice il forte calo di test effettuati: con 480 nuovi casi il tasso di positività è allo 0,64%. Intanto continua a calare la pressione sugli ospedali, sia nelle terapie intensive (191 posti occupati da pazienti Covid, 6 meno di ieri, con due nuovi ingressi), sia nei reparti ordinari, con 1.337 letti occupati, 27 meno di ieri. A preoccupare è ancora la variante Delta, che come ribadisce il generale Figliuolo, commissario all'emergenza, si può arginare solo vaccinandosi con la doppia dose: "Il ciclo vaccinale completo è l'unico rimedio", sottolinea, anche perché "le dosi sono sufficienti per procedere spediti nella campagna". Anche se alcune regioni stanno rallentando, rinviando prenotazioni e appuntamenti. Ma Figliuolo spiega che "se confrontiamo luglio con giugno c'è una flessione del 5% dei vaccini Pfizer e Moderna, non parlerei di ritardi. Tra luglio e settembre avremo un approvvigionamento di circa 45,5 milioni di dosi di questi vaccini, che sono i più usati". A stretto giro gli risponde il presidente della Regione Emilia Romagna

Stefano Bonaccini: "Il generale Francesco Paolo Figliuolo sta facendo un lavoro straordinario e la struttura commissariale sta lavorando bene. Lui stesso ammette che un minimo di taglio sulle dosi c'è e quello, probabilmente, costringerà qualche rinvio, ma ci auguriamo che sia poi tutto compensato. L'Italia è posizionata davvero bene sul numero di somministrazioni, anche rispetto ad altri Paesi d'Europa e del mondo". L'essenziale, ora, è raggiungere gli over 60 che ancora non sono stati vaccinati, circa 2,5 milioni di persone. Loro sono per Figliuolo "una priorità assoluta, infatti avevo emesso un'ordinanza apposita il 9 aprile e l'abbiamo ribadito più volte nel corso della campagna vaccinale. Il motivo è evidente:

■ **CONTINUA A PAGINA 6**
dobbiamo mettere in sicurezza gli anziani e le persone più fragili". Va meglio la copertura della fascia over 80, oltre il 92% con almeno una dose, mentre la fascia 70-79 è all'87%. "Il nostro tallone d'Achille - sottolinea anche il presidente della Fondazione **Gimbe**, **Nino Cartabello** - in questo momento è rappresentato dai 2,5 milioni di over 60 non vaccinati, ma anche da coloro che hanno fatto solo una dose, per questo dobbiamo accelerare con le seconde dosi. È verosimile che abbiano perplessità sul vaccino e servirebbe un colloquio per chiarire e fugare dubbi e preoccupazioni. Finora la campagna vaccinale è stata basata sulla prenotazione volontaria, è arrivato il momento di passare alla chiamata attiva".

INFETTIVOLOGI PUGLIESI: ANTICORPI UNICA TERAPIA

"Ad oggi gli anticorpi monoclonali rappresentano di fatto l'unico vero trattamento terapeutico, diretto ed ef-

ficace contro il SARS-CoV-2". Lo scrivono la Simg, Società Italiana Medicina Generale e delle Cure Primarie e la Simit, la Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, in un documento congiunto che promuove la medicina del territorio e favorisce l'assistenza domiciliare. Il documento è stato elaborato nell'ambito del progetto "Il percorso del paziente con Covid-19 dalle cure domiciliari tradizionali al linkage to care con i centri specialistici", presentato oggi, in un webinar nazionale, che ha lo scopo di valutare le opzioni disponibili per il corretto approccio al paziente con Covid-19. Al webinar seguiranno, nelle date 6-8-13-15 luglio, dei webinar di formazione per i medici a livello macro-regionale, che apriranno alla libera consultazione del Manuale da parte della classe medica. "Simg e Simit si sono impegnate per un documento sintetico e pratico riguardante la medicina del territorio per la gestione domiciliare del paziente con Covid - sottolinea Ignazio Grattagliano, Coordinatore SIMG Regione Puglia - Nell'ambito dell'assistenza a domicilio, gli anticorpi monoclonali rappresentano lo strumento di più stretta attualità: permettono di creare il linkage to care tra ospedale e territorio e consentono per la prima volta agli stessi medici del territorio (MMG, pediatri, medici delle USCA, guardia medica) di poter prescrivere questa categoria di farmaci, stavolta destinati al Covid, ma che



spesso si utilizzano anche in campo reumatologico, gastroenterologico, oncologico ed altri”.

IN PUGLIA VIA AI VACCINI PER I TURISTI

Da ieri tramite il portale internet “La Puglia ti vaccina” chi soggiornera’ in Puglia per turismo per almeno due settimane potra’ chiedere di ricevere la seconda dose del vaccino anti Covid in uno

degli hub regionali. Gli interessati dovranno compilare un modulo online scaricabile sul sito e portare all’appuntamento il certificato di avvenuta prima somministrazione con l’indicazione della data e del tipo di vaccino ricevuto.. La Puglia e’ la prima regione italiana per capacita’ vaccinale: il 91% delle dosi ricevute e’ stato somministrato, secondo il report del ministero della Salute aggiornato a ieri pomeriggio.

Nel dettaglio, la Puglia ha inoculato 3.743.783 vaccini su un totale di 4.114.320 ricevute. Anche nella fascia 50-59 anni oggi e’ stato rag-



